



Città di Moncalieri



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTEIS



SGUARDI SU MONCALIERI

Incontri per una Storia di Moncalieri

Riprendere il cammino attraverso la storia e le storie di Moncalieri e del suo territorio, tramite incontri frutto di una proficua collaborazione tra l'Assessorato alla Cultura della Città di Moncalieri, la Biblioteca civica "A. Arduino" e il Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis di Torino. Per aprire nuovi "Sguardi", volti ad approfondire i temi legati all'identità territoriale, nella consapevolezza che è importante il riferimento alle comuni radici per rinsaldare il senso di appartenenza e di radicamento alla comunità. E questo vale per tutti, per i moncalieresi d'antan, ma anche per tutti coloro che qui sono venuti a vivere in anni più recenti. Avere poi lo sguardo aperto al territorio è la condizione naturale di un luogo crocevia di cultura e di culture, capace di creare sinergie come Moncalieri si è dimostrata attraverso i suoi secoli di storia.

Invito

Mercoledì 20 novembre 2019 ore 17,30

Biblioteca civica "A. Arduino" - Via Cavour, 31 Moncalieri

Saluto dell'Assessore alla Cultura
Città di Moncalieri

LAURA POMPEO

Conferenza di

GIANSAVINO PENE VIDARI

Presidente Deputazione Subalpina di Storia Patria

Il Proclama di Moncalieri

dal Real Castello di Moncalieri il 20 novembre 1849



VITTORIO EMANUELE II.
RE DI SARDEGNA ECC. ECC. ECC.

Nella gravità delle circostanze personali la Italia s'io vedo aver dimostrata sinora nelle parole e negli atti doviziosa fermezza nel sostenere degli animi ogni incertezza. Sento di non dubitare, se non la necessità, il desiderio di volgere a miei Popoli parole che sono sicuro segno di sicurezza, ed espressione al tempo stesso di giustizia e di verità.

Per la dissoluzione della Camera dei Deputati le libertà del Paese non corrono rischio veruno. Esser sono tutelate dalla veneranda memoria di Re CARLO ALBERTO, mio Padre: sono affidate all'onore della Casa di Savoia, sono protette dalla religione de' miei giuramenti; chi vorrebbe tentare per loro?

Prima di rimborsare il Parlamento volli alla Nazione e più agli Elettori franche parole. Nel mio Proclama del 5 luglio 1849 io li ammonivo a tener tali sensi, che non si rivelino impensabile lo Statuto. Ma soltanto un terzo o poco più di essi concorseva alle elezioni. Il rimanente ignorava quel diritto che l'Unione avrebbe dovuto d'ognuno in un libero Stato. Io aveva adempito al dover mio, perchè non adempivano al loro?

Nel discorso della Camera io faceva conoscere, e non era per troppo lungo, le reali condizioni dello Stato. Io mostrava la necessità di dar tempo ad ogni partito di parte, e risolvere prontamente le vitali questioni che trovansi in luce in una pubblica. Le mie parole erano mosse da profondo amor patrio e da intera lealtà. Quel frutto ottennero?

I partiti alti della Camera furono uniti alla Corona. La Camera non è un suo diritto. Ma se io aveva dimostrarlo, essa non aveva dimostrarlo.

Tanto della guerra fuor di ragione: manca dall'Opposizione a quella politica che i miei Ministri intesamente appoggiano, e che era la sola possibile.

Tanto degli anelli miei a detrimere di quella prospettiva che m'accorda la legge dello Stato. Ma forse ho ragione di chiedere scusa alla Camera degli ultimi miei atti: e se quella, sicuro, al giudizio d'Italia e d'Europa.

Io firmava un trattato coll'Austria, inavveduto e non ravviso. Così voleva il bene pubblico. L'onore del paese; la religione del mio giuramento volevano insieme che venisse fedelmente eseguito senza dipendenza o scusa. I miei Ministri ne chiedevano l'assenso alla Camera, che rappresentava una condizione, e rendeva tale scusa inaccettabile, perchè distruggere la reciproca indipendenza del re, Padre, e vedeva così lo Stato del Regno.

Io ho giurato mantenere in ogni giustizia e libertà nel suo diritto ad ognuno. Ho promesso salvare la Nazione dalla tirannia de' partiti, qualunque siano il nome, lo scudo, il grado degli uomini che li compiono.

Quante promesse, questi giuramenti e adempiti disingolando una Camera divenuta impensabile. Il scappato concessione mi altera immediatamente; ma se il Paese, se gli Elettori mi argano il loro consenso, non se ne sciolgono senza la responsabilità del fatto, e se disubbidisci che potessero avvenire non avranno a dolersi di me, non avranno a dolersi di loro.

Se io credetti dover mio il far vedere in quell'occasione parole severe, mi confido che il senso, la giustizia pubblica commossa s'incenera al tempo stesso d'un profondo amore de' miei Popoli e de' loro veri vantaggi, che suggerisce dalle forme del volere di mantenere le loro libertà e di difenderle dagli ostacoli come degli interni nemici.

Giurami mi più la Casa di Savoia non rimane incerto alla fede, al senso, all'onore de' miei Popoli. Ho dunque il diritto di confidare in loro sollecitazione presente, e di tener per fermo, che molti potranno salvare lo Stato ed il Paese dal pericolo che lo minaccia.

Data dal Nostro Real Castello di Moncalieri addì 20 novembre 1849.

VITTORIO EMANUELE.
M. D'AZEGLIO.



Moncalieri, Porta Navina, con l'altorilievo che ricorda il Proclama di Moncalieri (Foto di Pino Dell'Aquila)

Il **Proclama di Moncalieri**, pronunciato il 20 novembre 1849 dalle mura del Castello, è il manifesto con il quale il Re Vittorio Emanuele II, succeduto al padre Carlo Alberto di Savoia in seguito alla sconfitta di Novara durante la prima guerra d'Indipendenza, si rivolse agli elettori del Regno di Sardegna affinché si rendessero inclini a portare in parlamento una maggioranza favorevole alla ratifica del trattato di pace con l'Impero austriaco. Il Re con il proclama, avendo riaffermato l'importanza dello Statuto sabaudo, di fatto poneva una garanzia sulla sopravvivenza del regime liberale, cifra dei governi di Massimo d'Azeglio e Camillo Cavour.

coordinamento

ALBINA MALERBA

Info: Centro Studi Piemontesi - 011 537486, www.studipiemontesi.it
info@studipiemontesi.it

Biblioteca civica A. Arduino - 0116401611 www.comune.moncalieri.to.it/biblio -



Biblioteca Arduino Moncalieri



@BiblioMonc.